



25 dicembre  
2023

MESSA DELLA  
NOTTE DI  
NATALE

Introduzione  
alle letture



La festa è così grande che la Liturgia ritiene di doverla celebrare con due messe distinte: quella della notte e quella del giorno, con letture e prospettive di comprensione diverse dell'avvenimento. A dispetto della «popolarità» della messa di mezzanotte, il racconto più popolare degli avvenimenti è riservato alla messa del giorno, mentre la celebrazione notturna (dove noi ci aspetteremmo gli angeli cantanti e i pastori adoranti), gira invece intorno al prologo di Giovanni *«Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo ... il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi»*. Un modo intellettuale, se non astratto, di raccontare il centro della storia. Che l'obiettivo sia non quello di informare ma di dare senso alle cose è esplicitato dalle altre due letture.

Isaia , immaginando l'epoca messianica dice: *«da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli»*.

E Paolo, scrivendo ai cristiani della Galazia ci conferma che *«Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli»*.

In virtù di questo *«Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!»*.

# LETTURA

Dal libro del profeta Isaia 2, 1-5



Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme. Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore.



Isaia, nella sua prima visione, vede i tempi messianici: vede arrivare la Legge e la Parola. In realtà questi due concetti sono personificati: *«Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli»*. Quindi il Messia sarà un giudice che farà da arbitro. Tutti accetteranno il suo giudizio così *«una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra»*. Comincerà un'economia di pace: *«Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci»*.

Questa era coinvolgerà *«tutte le genti. Verranno molti popoli ... sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe»*.

Il Natale del Signore Gesù è, secondo noi cristiani, l'inizio di questa era messianica, ma la profezia di Isaia sembra molto lontana dal realizzarsi: le nazioni si combattono, ci sono sempre meno aratri e falci e sempre più spade. Non sembra proprio esistere un «ordine mondiale» con valori condivisi e accettati da tutti.

Allora perché celebriamo questa nascita come una festa, come un inizio di Regno dei Cieli in mezzo a noi?

La domanda è ineludibile e ne va della nostra credibilità.

Forse la risposta corretta è quella rappresentata nelle icone russe che mettono il Natale in diretta correlazione con la Pasqua, la nascita con la resurrezione.

# EPISTOLA

## Lettera ai Galati 4, 4-6



Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!».



A Paolo la visione del Cristo risorto ha dato certezze non scalfibili sul senso della vita. Qui manifesta una capacità di comprensione della storia umana che può lasciare interdetto chi vive di dubbi e di incertezze (come molti di noi che ci consideriamo figli di un pensiero debole e abbiamo scoperto molte delle nostre fragilità).

Ma lui non è un uomo forte da sé, ma solo della certezza che *«quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli»*.

Uno come lui, nato e cresciuto nel rispetto, se non nella venerazione, della Legge, ha visto in Gesù scombussolata ogni certezza precedente ma ha guadagnato l'idea che non siamo più «servi» o «amici» di Dio (come pensavano i giudei), ma siamo stati «adottati» e perciò possiamo rivolgerci a Dio col grido di «Abbà! Padre!».

Far parte della famiglia di Dio è il senso ultimo della vita che è generata dall'amore di Dio che ci è Padre.

# VANGELO

## Vangelo di Giovanni 1, 9-14



In quel tempo. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.

A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Il prologo del vangelo di Giovanni è particolarmente complicato da comprendere; il liturgista ha pensato bene di non farcelo leggere tutto ma di offrirci questo breve brano col risultato di farci concentrare su quanto viene proclamato, ma anche di estraniarlo dal suo contesto.

Gesù è presentato come «luce», e noi sappiamo dalla prima pagina della Bibbia che la luce fu la prima realtà ad essere creata da Dio. Giovanni aggiunge però, subito, che gli uomini della sua casa non lo hanno riconosciuto come «luce vera» e gli hanno preferito altre luminarie. Eppure senza quella luce il resto del mondo non avrebbe neppure potuto essere creato. Noi sappiamo che l'uomo preferisce fermarsi al sole (che per esempio gli egiziani chiamavano dio Ra) piuttosto che spingersi fino al «Dio creatore di ogni cosa».

Ma a chi ha il coraggio di spingersi oltre il sole è stato dato il *«potere di diventare figli di Dio»*.

Questo passo, se compiuto, consente all'uomo di contemplare il mistero di questa notte: *«il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità»*.

Queste parole ci dicono che questo è solo un inizio e che solo un cammino costante nella comunità dei discepoli ci consentirà di arrivare fino alla gloria del crocefisso.





# LA BUONA NOTIZIA



Ascoltando un dibattito sul testamento biologico ho sentito una opinionista laica distinguere tra cura e salvezza. Sosteneva che noi uomini siamo inguaribilmente in cerca di salvezza, mentre ciò che possiamo permetterci è solo la cura. Possiamo curare le nostre malattie, possiamo prenderci cura l'uno dell'altro, ma non possiamo eliminare la morte (salvarci). Mi è parso un pensiero saggio che posso applicare al Natale perché l'illusione di ogni uomo (anche del grande Isaia) è che arrivi qualcuno che ci liberi dalla morte, che introduca un periodo (eterno) di vita felice. Invece il piano di Dio prevede che venga suo figlio a sperimentare la nascita, la vita e la morte. Ma è proprio in questo sottoporsi ai limiti della vita (nascita/morte) che si realizza il passaggio verso la salvezza. Perché nell'assunzione della nostra umanità, Gesù ci ha assunto nella sua vita divina, come dice Paolo. Gesù non ha eliminato la sofferenza e la malattia, l'ingiustizia e la violenza e, ovviamente, la morte, ma le ha relativizzate alla resurrezione e alla vita eterna che lui, per primo, ha raggiunto con quella che noi chiamiamo ascensione al cielo. La notte di Natale è questo irrompere di luce (vita) nella storia umana, una luce che bisogna saper riconoscere per poter dare senso compiuto alla nostra esistenza. Per testimoniare di essere accoglienti nei confronti della vita (luce), mettiamo una lucina verde sul nostro davanzale la notte di Natale, dopo la messa di mezzanotte.

# SALMO

## Sal 2



**Oggi la luce risplende su di noi.**

Voglio annunciare il decreto del Signore.  
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato.

Chiedimi e ti darò in eredità le genti  
e in tuo dominio le terre più lontane». R

E ora siate saggi, o sovrani,  
lasciatevi correggere, o giudici della terra;  
servite il Signore con timore  
e rallegratevi con tremore. R

«lo stesso ho stabilito il mio sovrano  
sul Sion, mia santa montagna».  
Beato chi in lui si rifugia. R